



LA MOSTRA

Chiara Dynys, l'arte in 12 capitoli nel segno della luce

The Building presenta un'antologica sulle installazioni dell'artista mantovana

Mimmo Di Marzio

■ Si intitola «Private Atlas» il nuovo progetto d'arte con cui la galleria d'arte The Building di via Monte di Pietà si appresta a inaugurare il nuovo anno. Protagonista della mostra che si inaugura il 15 è l'artista mantovana Chiara Dynys, le cui opere sono state ospitate da numerose istituzioni museali, tra cui il MART (Rovereto), il Museo del Novecento, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma, il Museo Correr di Venezia, Villa e Collezione Panza di Varese, il MAGA di Gallarate, Ca' Pesaro, di Venezia. Anche nel caso della Dynys il prestigioso spazio su quattro piani fondato da Moshe Tabibnia intende offrire un taglio antologico al lavoro di un'artista che da sempre orienta la propria ricerca su installazioni che indagano il rapporto tra spazio e luce. Il progetto «Private Atlas», a cura di Alessandro Castiglioni, è una mostra diffusa nel tempo, l'intero anno solare, con dodici capitoli che accendono i riflettori su 35 anni di lavori della Dynys, «una geografia storica, ma anche emotiva dell'opera dell'artista» sottolinea il curatore.

Il progetto, concepito come un atlante privato, si articola in tre macro-capitoli intitolati «La disseminazione della memoria», «Attraversamenti» e «Viaggio in Italia», che presentano a cadenza mensile opere storiche e nuove produzioni dell'artista con allestimenti site-specific pensati appositamente per lo spazio. Il primo capitolo che si inaugura in questi giorni raccoglie opere in cui lo spazio, atomizzato e frammentato, racconta le re-

lazioni con le forme della cultura occidentale in un costante dialogo con la propria identità. Il capitolo «Attraversamenti», che durerà da maggio ad agosto, prende in esame un tema caro all'artista, vale a dire la soglia, intesa come luogo, come limite, nella sua materialità e immaterialità. Il terzo capitolo che si inaugurerà a settembre, si interroga sugli immaginari filmici, sul rapporto con l'antico, il classico, ma anche la cultura popolare e vernacolare. «Questi racconti, come in un caleidoscopio - altra forma-archetipo cara all'artista, suggerisce Castiglioni - si intrecciano tra loro, accostando immagini e immaginari, in una continuità circolare, lunga un anno, che consegna una lettura storico critica inedita dell'opera della Dynys». Il primo capitolo che si inaugura mercoledì è dedicato a un importante lavoro storico della Dynys realizzato per il Musée d'Art Moderne di Saint-Étienne: una serie di sculture, piccoli luoghi bianchi, piccole stanze o monadi, antiche feritoie in cui lo sguardo si perde, occupano ritmicamente le pareti dello spazio in cui sono allestite. «Una geografia immaginaria, un piccolo atlante di mondi percorribili solo attraverso la fantasia».

